

Allarme xenofobia



Un altro arresto per il rogo di Mölln ma la tensione non cala Il governo Kohl rinvia l'adozione di misure severe antinazi Ancora notti di paura, clima da coprifuoco tra gli stranieri Il 53 per cento dei tedeschi vuole bandire i Republikaner

Israele accusa, Germania sotto choc

Parlamentari di Gerusalemme annullano un viaggio a Bonn

Un altro arresto per l'eccidio di Mölln e le indagini, forse, sono alla svolta decisiva. Ma la tensione non si allenta. Il governo di Bonn risponde alle critiche israeliane e assicura la «massima fermezza» nella lotta contro gli estremisti di destra. I provvedimenti concreti, però, tardano ad arrivare e la Germania ha vissuto l'ennesimo week-end di paura. Clima da coprifuoco tra i profughi e le comunità straniere.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Un nuovo arresto per il rogo di Mölln. Si tratta di un diciannovenne, residente nella stessa cittadina e attivo nel gruppo neonazista di Michael Peters, arrestato già, insieme con sette complici, nei giorni scorsi. La Procura federale di Karlsruhe, stavolta, sembra molto sicura: le indagini sull'attentato che una settimana fa è costato la vita a una donna e a due ragazze turche sono a una svolta e il caso è «vicino alla soluzione». Il giovane, Lars C., contro il quale esistevano «indizi pesanti», avrebbe agito con «almeno un complice», anche se, secondo il procuratore federale Alexander von Stahl, «di propria iniziativa». A settembre il diciannovenne era stato già identificato insieme con altri del gruppo di Peters durante l'assalto a un asilo per profughi a Pritzlar (Mecklenburgo) e poi arrestato. Ma poi era stato rilasciato.

Chiarito dunque il delitto di Mölln? Pare di sì: la Germania tira un sospiro di sollievo. Ma è una goccia in un mare di inquietudini. La notizia da Karlsruhe è arrivata dopo il week-end forse più duro da quando

il prodotto, ognuno a suo modo, della stessa tragedia della storia potrebbe essere conseguenza catastrofista, non solo sul piano bilaterale ma anche riguardo all'immagine della Repubblica federale nel mondo.

Il governo di Bonn sembra essere consapevole, ma fino a un certo punto. Il portavoce Dieter Vogel, ieri, ha espresso «comprensione» per le preoccupazioni israeliane, ma «con la dovuta chiarezza» (e un filo di polemica) ha fatto presente che protagonisti delle violenze sono «singoli gruppi», contro i quali si procede «con la massima durezza della legge». E invece qualche esitazione c'è ancora. Molti hanno criticato il fatto che il cancelliere non si sia fatto vedere ai funerali delle vittime di Mölln e molti ancora sono sconcertati dalla lentezza con cui il governo procede all'adempimento di quanto esso stesso si è proposto. Dopo la proibizione del *Nationalistische Front*, le perquisizioni e gli arresti che ne sono seguiti, il ministro federale dell'Interno non è ancora in grado di precisare se provvedimenti simili verranno presi nei confronti di altre organizzazioni estremiste che, mentre nessuna decisione è stata ancora presa sulla richiesta alla Corte costituzionale di adottare misure restrittive, sulla base dell'art. 18 della Legge Fondamentale, dei diritti fondamentali (libertà di stampa, di espressione, di associazione e così via) nei confronti di personaggi di spicco della «scena» neonazista.

mentali arriveranno, resta da chiedersi se non sarà troppo tardi. Se la sottovalutazione sistematica del pericolo di destra da più di un anno a questa parte, la tendenza irresponsabile dei partiti dc a utilizzare politicamente la xenofobia montante al fine di ottenere il consenso dell'opposizione per la restrizione del diritto d'asilo e il lasso da parte delle autorità, compresi spesso polizia e tribunali, non abbiano contribuito a creare una situazione di disponibilità alla violenza così diffusa da rendere ormai molto problematica la repressione. Le organizzazioni riconosciute come neonaziste dai servizi di sicurezza erano una trentina l'anno scorso ed ora sarebbero 76; i loro affiliati si sarebbero almeno raddoppiati e, soprattutto, la relativa impunità sperimentata per i delitti meno gravi avrebbe determinato una escalation verso forme di violenza sempre più pesanti, come i tentativi di incendio ad abitazioni con la gente dentro che, fino alla tragedia di Mölln, venivano solitamente giudicate come reati «contro l'ordine pubblico» o al massimo come incendi dolosi piuttosto che come tentati omicidi. D'altronde, dell'imputazione per omicidio la giustizia tedesca ha fatto un uso molto moderato, finora, quando si è trovata a giudicare su casi con matrice xenofoba o razzista.

Tra le persone arrestate e condannate per 10 dei 17 omicidi di quest'anno, nessuna ha preso più di due anni di carcere. Fino a un paio di settimane fa erano un'eccezione anche le denunce per incitamento all'o-

di di razzia o per propaganda nazista, al punto che non capirono potevano comparire una sera su e una no nelle televisioni private in cerca di scoop e di iniziative militanti antifasciste da parte degli «autonomi». Mai come in questi giorni c'è stata tanta paura, in Germania. Per i profughi provenienti dai paesi dell'est, soprattutto rumeni e jugoslavi, per vietnamiti e africani in

molte regioni vige da mesi una sorta di coprifuoco. Ma i timori si vanno diffondendo anche nelle comunità inserite da anni: le donne turche nella Ruhr, secondo il rapporto dell'università di Essen, non escono più di casa e anche gli uomini rinunciano a servirsi dei mezzi di trasporto pubblico. Sono in gioco, ormai, alcuni fondamentali minimi della convivenza civile.



Turchia, i funerali delle bambine uccise a Mölln

Peres: «Non permetteremo mai più che sangue ebreo sia versato impunemente»

Drammatica seduta alla Knesset

«Fermiamoli subito o torneranno i lager»

Israele non si sente rassicurato dalle misure sino a oggi adottate dal governo tedesco contro le bande neonaziste: a ribadirlo è stato ieri il parlamento di Gerusalemme in una seduta straordinaria dedicata agli episodi di antisemitismo in Europa. «Non permetteremo che altro sangue ebreo venga versato impunemente», ha affermato il ministro degli Esteri Shimon Peres. In tutti la paura di nuovi pogrom.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ «Non permetteremo mai più che del sangue ebreo venga versato impunemente»: le parole del ministro israeliano Shimon Peres sono calate su una Knesset (il parlamento israeliano) silenziosa e tesa come non mai e mai così attenta come nella seduta straordinaria di ieri, dedicata ai numerosi episodi di xenofobia e antisemitismo verificatisi nelle ultime settimane in vari paesi europei, a partire dalla Germa-

nica. «Non permetteremo mai più che del sangue ebreo venga versato impunemente»: le parole di Peres sono calate su una Knesset (il parlamento israeliano) silenziosa e tesa come non mai e mai così attenta come nella seduta straordinaria di ieri, dedicata ai numerosi episodi di xenofobia e antisemitismo verificatisi nelle ultime settimane in vari paesi europei, a partire dalla Germa-

nia. «Non permetteremo mai più che del sangue ebreo venga versato impunemente»: le parole di Peres sono calate su una Knesset (il parlamento israeliano) silenziosa e tesa come non mai e mai così attenta come nella seduta straordinaria di ieri, dedicata ai numerosi episodi di xenofobia e antisemitismo verificatisi nelle ultime settimane in vari paesi europei, a partire dalla Germa-

nia. «Non permetteremo mai più che del sangue ebreo venga versato impunemente»: le parole di Peres sono calate su una Knesset (il parlamento israeliano) silenziosa e tesa come non mai e mai così attenta come nella seduta straordinaria di ieri, dedicata ai numerosi episodi di xenofobia e antisemitismo verificatisi nelle ultime settimane in vari paesi europei, a partire dalla Germa-

Proteste nel baseball Usa

La proprietaria dei «Reds» «Hitler andava bene ha solo esagerato un po'»

■ WASHINGTON. In agitazione il mondo del baseball per le intolleranti dichiarazioni antisemite di Maggie Shott, proprietaria dei «Reds» di Cincinnati: «Hitler all'inizio andava bene, poi ha esagerato». Immediata l'ondata di indignazione in tutto il paese: Peter O'Malley, proprietario dei «Dodgers» di Los Angeles ha chiesto le dimissioni della collega, da New York il leader nero Al Sharpton ha invitato pubblico e giocatori al boicottaggio. Maggie Schott ha il razzismo nel sangue: in casa, secondo alcuni collaboratori, conserva bracciali con svastiche. Unica donna proprietaria di una squadra di baseball, in questi giorni si deve difendere in tribunale per aver insultato Dave Parker, uno dei suoi più ce-

Vertice a Londra dei ministri degli Interni della Cee su immigrazione e diritto d'asilo

Mancino accusa i colleghi europei

«Troppo freddi sulla cura antinaziskin»

■ LONDRA. «Mi auguro di essere smentito, ma mi pare che non ci sia il clima». Il ministro Mancino non nasconde il suo pessimismo. Dall'incontro con i ministri degli Interni d'Europa si aspettava orecchie attente all'offensiva naziskin e alle medicine per curare un male che sembra contagioso, allentando soprattutto la pressione degli immigrati con interventi a sostegno delle aree economicamente più depresse da cui scaturisce l'ondata migratoria. Ma le cose non sono andate in questo modo. «Dagli altri non c'è disponibilità né per questo né per altri interventi», ha detto Mancino, lamentando una reazione «fredda» dei colleghi. O almeno così è stato nella giornata di ieri, anche se il piano dei lavori prevedeva espressamente una valutazione comunitaria delle politiche d'immigrazione, del diritto d'asilo, dei rifugiati jugoslavi e,

il ministro italiano. «Il razzismo è già un problema in Germania - ha detto Mancino - e rischia di diventarlo da noi ed in Francia». Lasciarlo correre lungo i binari della lenta burocrazia europea senza prevedere interventi coordinati ed un'analisi comune del fenomeno naziskin, secondo il ministro comporterebbe il pericolo di vedersi crescere sotto gli occhi l'ondata razzista.

Quanto all'Italia, Mancino ha ribadito l'intenzione di alzare steccati giuridici contro il dilagare dell'intolleranza. «Serve una legge anche come strumento dissuasivo», ha detto il ministro annunciando che il Viminale e il ministero della Giustizia sono già al lavoro per approntare un testo, che sarà valutato oggi insieme a Martelli e che potrebbe essere discusso dal consiglio dei ministri già venerdì prossimo.

L'obiettivo resta quello di «punire il gesto e il verbo razzista e antisemite». A ricadere in questa categoria saranno perciò tutte le manifestazioni di intolleranza xenofoba, striscioni e slogan compresi, «soprattutto è anche la rapidità della sanzione». Le nuove norme debbono quindi prevedere l'arresto e il processo per delittuosità. E penne severe: «importante è scrivere anni, anni e non mesi».

Allertati i Servizi

Gli skin vogliono moltiplicare i roghi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ BERLINO. Potrebbe verificarsi una seconda Mölln? I servizi di sicurezza sono molto preoccupati. In almeno due della serie impressionante di attentati delle ultime ore sono state utilizzate tecniche che avrebbero potuto avere gli stessi effetti del rogo nella cittadina dello Schleswig-Holstein, dove una settimana fa sono rimaste uccise una donna turca, sua nipote e una ragazza. A Eberswalde (Brandeburgo) dove nella notte tra sabato e domenica è stata bruciata una delle tre baracche del campo che ospita profughi dalla Romania, dalla Jugoslavia e alcuni africani, e a Langenfeld, presso Düsseldorf, dove è stato appiccato il fuoco a una casa abitata da una famiglia turca, gli attentatori avevano disposto le cose in modo da uccidere deliberatamente le persone che si trovavano nelle abitazioni. Gli incendi, infatti, non sono stati appiccicati con le solite bottiglie molotov lanciate da una finestra, ma con diversi litri di benzina disposti in modo da provocare l'estensione massima e il più possibile rapida delle fiamme. Sugli altri incendi appiccicati tra la notte di sabato e quella di domenica le indagini sono ancora in corso: a Würzburg (Baviera) dovrebbe essersi trattato di un «normale» attentato con ordigni lanciati dall'esterno, mentre a Winsen sulla Luhe (Bassa Sassonia) dove l'incendio è stato prevenuto dalla prontezza di spirito del capo d'una famiglia romana di sei persone, la polizia sta interrogando i cinque terroristi arrestati, in stato di ubriachezza, sul posto. I cinque, tutti tra i 25 e i 30 anni e appartenenti ad organizzazioni neonaziste, sono stati denunciati per tentato omicidio e incendio doloso volto a provocare danni alle persone. Anche nei casi di Eberswalde e Langenfeld l'ordine di arresto emesso a carico di ignoti riguarda il reato di tentato omicidio.

Appello di Amos Oz

«Contro la violenza non basta la polizia»

■ Non basta adottare misure di polizia, anche le più severe, per frenare la xenofobia e l'antisemitismo in Europa. Occorre qualcosa di altro e di più: fare appello ad una massiccia mobilitazione popolare che faccia terra bruciata, sul piano politico e culturale, intorno alle bande neonaziste. A sostenere in un'intervista alla radio israeliana è Amos Oz, uno dei più famosi scrittori israeliani contemporanei. Oz - che il mese scorso ha ricevuto a Francoforte il «Premio per la pace» - dà per scontato che i governi dei paesi europei interessati dal fenomeno tentino di tornare i naziskin. Per una solida vocazione democratica, probabilmente, ma soprattutto per una motivazione più concreta: «perché - sottolinea lo scrittore - i naziskin creano imbarazzo e costituiscono un pericolo». Ma, aggiunge Oz, «non si possono mettere poliziotti accanto a ogni turco o presso ogni lapide ebraica». Per fermare i razzisti è dunque necessario che la gente comune sfidi il freddo e vada di notte a difendere gli ostelli degli immigrati. «Se negli anni Trenta - ha sottolineato l'autore di «Conoscere una donna» e «In terra di Israele» - milioni di persone fossero scese in piazza l'antisemitismo e il nazismo non sarebbero passati. Oz ha infine espresso ammirazione e sostegno verso «i milioni di tedeschi e di altri europei che provano ripugnanza verso il razzismo e che combattono il razzismo in prima fila». «Dobbiamo appoggiarli, stringere i rapporti con loro, e non mortificarli», un'affermazione, quest'ultima, che suona come critica a quanto sostenuto negli scorsi giorni dal ministro dell'Istruzione, e compagna di partito dello stesso Oz, Shulamit Alloni, sostenitrice di un boicottaggio della Germania se il governo Kohl non saprà fermare i naziskin. «Il popolo ebraico è da sempre un barometro molto sensibile alla misura di follia che colpisce una società», l'affermazione è del ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres, ed ha il merito di cogliere la ragione di fondo della passione, e dell'emozione, che scuote l'intera opinione pubblica israeliana di fronte alle inquietanti notizie, e alle immagini, che giungono dall'Europa. Contro i naziskin non basta la polizia, occorre una massiccia mobilitazione di tutti coloro che non vogliono rimettere indietro le lancette della storia: questo sostiene Amos Oz, scrittore israeliano convinto che siano ancora in molti nel vecchio continente a credere in una società solida. Una speranza da non lasciare morire. (L.T.S.)

Il 1992 visto da ellekappa e Michele Serra
Presentazione di Gino & Michele
CHE TEMPO FA
SABATO 5 DICEMBRE
L'Unità + libro
Lire 2.000